



Bach Haendel Scarlatti

L'INCONTRO. 1760

di Enrico Pieranunzi

A Bach, Haendel e Scarlatti ho dedicato un CD nel quale ho suonato, reinterpretandola, la loro musica, e ho inventato miei brani che intendono seguire il filo segreto nascosto nei loro. M'è stato chiesto di scrivere intorno a questa esperienza. Ho preferito scrivere un racconto di fantasia che ho collocato nell'anno 1760.

Ltre decisero di incontrarsi in un luogo solo a loro noto. Non era facile trovarne uno. Vivevano infatti lontani l'uno dall'altro. Così per scegliere quello che fosse a tutti e tre gradito s'erano scambiati una fitta corrispondenza. In realtà non era la distanza geografica a costituire un ostacolo. Il problema era l'età. Ormai non più giovani, dopo vite trascorse a scrivere ognuno con dedizione e tenacia la propria musica, sentivano che il tempo disponibile non era più

molto. Bisognava far presto. Le condizioni di salute di ognuno di loro avevano subito vari, pesanti colpi. Ma erano tuttora attivissimi. Tutti e tre erano infatti completamente presi dalle composizioni cui stavano attendendo. Si trattava di opere innovative e se possibile ancora più audaci di quelle composte nella loro pur straordinaria vicenda di musicisti. La loro capacità creativa sembrava in verità inversamente proporzionale all'attenuarsi della gagliardia fisica. La decisione di incontrarsi era venuta in se-



guito a strani, inspiegabili segni, e in conseguenza di incredibili, imperscrutabili sogni.

Come per un misterioso appuntamento astrale ognuno di loro a un certo punto aveva sognato gli altri due. Si erano visti e parlati nel silenzio di luce che sta dietro la musica, o intorno ad essa. Sogni strani. Quando s'erano incontrati in sogno, infatti, non apparivano come erano ora, adulti, ma come tre bambini. Bambini che parlavano lingue diverse, ma che si comprendevano benissimo. Nel sogno, poi, cantavano. Modulavano con la voce linee bellissime piene di misteriose vibrazioni, che ognuno degli altri due intendeva nel profondo del profondo. Raccontavano così, agli altri, la propria storia.

Di questi sogni ognuno di loro aveva narrato agli altri, in lettere inviate in gran segreto. E quando ciascuno dei tre s'era trovato tra le mani la lettera degli altri non aveva potuto fare a meno di sorridere. Su quei fogli erano infatti ben disegnati pentagrammi particolari, e le note su di essi collocate delineavano temi musicali altrettanto particolari. Era lì celato infatti - ma facilmente visibile da parte di un occhio esperto di musicista - il nome di colui che quella musica aveva composto e inviato. Un gioco insomma. Ma non uno scherzo. Un segnale piuttosto, una richiesta.

Il senso di tutto questo era in realtà inequivocabile: bisognava incontrarsi. Ciascuno di loro si interrogò se fosse così indispensabile farlo. E la risposta fu sì. Sapevano di dover assecondare un destino, di dovergli obbedienza. Sapevano di dover servire un'invisibile volontà non descrivibile a parole ma indicibilmente potente.

Cominciarono a prepararsi con cura e in largo anticipo in vista della partenza. C'era da fare molta strada per raggiungere il luogo dell'incontro. E la strada era piena di incognite. Il viaggio sarebbe durato un bel po'. Ognuno di loro pensò di portare agli altri due un dono. Non era un dono prezioso sul piano materiale, ma aveva un alto valore simbolico. Era un brano di musica composto per l'occasione, ma non era scritto. Era solo pensato, anzi sognato e sarebbe stato comunicato agli altri due in silenzio. Un paradosso per tre grandi musicisti, certo. Eppure sarebbe stato così.

Tutti e tre sapevano bene cosa accade al cuore e alla mente quando la cosiddetta "ispirazione" si impossessa di un musicista dotato di un talento come il loro, e cosa accade quando essa fa generare pezzi musicali come quelli che li avevano resi celebri ovunque. In quei momenti si rompe, dentro, il velo del tempo e la musica diventa il suono del tuo sangue e della tua carne. Tutto il contrario di quello che molti pensano. Non dal cielo ma dalla terra infatti la musica viene fuori in quei momenti. Ed è una terra nutrita di acqua, accarezzata dall'aria e riscaldata dai raggi generosi del sole. Una terra che, divenuta

fango, si secca e diventa polvere sonora che può prendere le forme più diverse e, nel loro caso, le più mirabili...

Il viaggio finalmente cominciò, con emozione. Ognuno di loro lo affrontò con un senso di estatica aspettativa, perché ben sapeva chi andava ad incontrare. Attraverso i sogni aveva conosciuto infatti degli altri l'anima segreta. Anche stavolta, quindi, si trattava di seguire in certo senso un'ispirazione. Ma essa era diversa da tutte le altre da cui erano stati spessissimo invasi, o che loro stessi avevano cercato. Sembrava ancora più incomprensibile. Era una forza inesplicabile che dettava la direzione e l'intensità del movimento. In sogno d'altra parte non ci si muove come quando si è svegli, e tutto, là, è possibile. Giunsero infine, dopo un lungo viaggio, al luogo dell'incontro. Era una valle lussureggiante di vegetazione, un posto incantato, la cui bellezza struggente era resa ancora più suggestiva dall'ora. Il giorno infatti volgeva al suo termine e le prime stelle apparivano all'orizzonte. Il tempo sembrava sospeso. I tre si guardarono per un attimo che sembrò eterno ma, più che guardarsi, si "sentirono". La presenza di ognuno era fortemente, inevitabilmente percepita dagli altri due ed echeggiò in loro con una risonanza speciale, unica. Durante quell'attimo interminabile i tre formarono una sorta di triade perfetta che, senza bisogno di parole, spandeva i suoi armonici con generosità e ampiezza inaudite.

Fu allora che successe una cosa incredibile. Nella luce attenuata del crepuscolo cominciò ad intravedersi una forma ancora indefinita che con inesorabile, infinita, lentezza iniziava a precisarsi. E mentre questo avveniva i tre grandi cominciarono ad avvertire che contemporaneamente qualcosa di altrettanto straordinario aveva luogo nel loro corpo. Come in un sogno infatti i loro corpi stanchi per gli anni si trasformavano e ritrovavano piano piano la freschezza e il vigore della giovinezza, e andando sempre più indietro, dell'adolescenza e dell'infanzia. I tre alzarono gli occhi verso l'alto e si accorsero che quella loro sconvolgente trasformazione avveniva perfettamente in parallelo con il delinarsi di quella forma. Era un processo inarrestabile. Grande era il loro stupore e immensa la forza che quella trasformazione determinava. Nulla poteva fermarla. Alla fine, chiaramente visibile ai loro occhi ormai di bambini, quella forma apparve in tutto il suo splendore. Là in alto, nell'ormai avvolgente oscurità della sera si stagliavano, nitidissimi e luminosi, i numeri che componevano il loro comune, fatidico anno di nascita...

1685